



# The Dawn Wall

Anno 2017, USA/Austria, Regia Peter Mortimer, Durata 100 min.

*Qual è la linea di demarcazione tra dedizione ed ossessione?*

È questa la domanda che conclude il trailer di presentazione di *The dawn wall*, pellicola, che ha vinto al 66° Trento Film Festival del 2018 il Premio del Club Alpino Italiano "Genziana d'oro al miglior film di alpinismo, popolazioni e vita di montagna". Il film racconta la storia di un uomo, Tommy Caldwell, e di una via, la Dawn Wall, su El Capitan. Probabilmente una delle linee più difficili al mondo: circa mille metri di granito verticale divisi in 32 tiri tra cui i più duri, quelli centrali, raggiungono il grado 9a: siamo ai massimi livelli della difficoltà alpinistica.

La Dawn Wall, detta anche *Wall of Morning Light*, è così chiamata perché è la prima a ricevere i raggi del sole, all'alba, nella Yosemite Valley. A questa via ed a questa impresa, Tommy ha dedicato 6 anni di vita ed il 14 gennaio del 2015, alle 15.30 del pomeriggio, dopo 19 giorni passati in parete, insieme a Kevin Jorgenson, è riuscito nell'impresa.

Così tra dedizione ed ossessione Caldwell e Jorgeson trascorrono sei anni a pianificare in modo meticoloso la scalata. Tommy Caldwell ha attribuito a questo muro invalicabile un significato che va oltre l'impresa dell'arrampicata, considerandola una metafora della vita e delle difficoltà da superare giorno per giorno e nel tentativo finale, in diretta mondiale (la scalata è stata seguita passo dopo passo dal *New York Times*, la *National Public Radio*

ha trasmesso un'intervista telefonica degli scalatori durante le soste nei portaledge e le ultime quattro lunghezze sono state mandate in streaming dalla NBC) Tommy si trova infine di fronte a un momento decisivo: abbandonare il partner per realizzare il suo sogno o rischiare il successo per il bene della loro amicizia?

Il film parte dalla infanzia di Caldwell, passando per l'adolescenza, la formazione, l'ideazione dell'impresa, la ricerca di un compagno e i tentativi spesi per realizzare il folle progetto, giungendo poi alla ascesa finale. Bambino timido e con alcuni deficit che fanno temere ai genitori un ritardo mentale, Tommy viene cresciuto in modo avventuroso dal padre, che lo porta il più possibile in montagna e lo sprona a mettersi sempre alla prova. In occasione della tappa cittadina di una competizione itinerante di arrampicata Tommy partecipa vincendo sia la gara open che quella riservata agli atleti, acquisendo così improvvisa notorietà nel settore. Diventa uno degli arrampicatori più forti d'America ed insieme ad altri 3 arrampicatori, tra cui la sua fidanzata Beth Rodden, effettua nel 2000, a 22 anni, una spedizione sponsorizzata per arrampicare in Kirghizistan. Durante questa spedizione, quando sono a 3.000 metri di quota, vengono sequestrati dagli uomini del Fronte Nazionale Uzbeko. Dopo 6 giorni in cui i sequestratori li spostano in continuazione lasciandoli a digiuno, Caldwell, approfittando della presenza di una sola guardia, la spinge facendola precipitare in un burrone cosicché i 4 riescono a fuggire e salvarsi. Tornano in patria acclamati come eroi e vengono contesi da giornali e televisioni. Ma Tommy è rimasto segnato nel profondo da questa avventura ed è divorato dai sensi di colpa per l'uccisione di un uomo. Tommy e Beth decidono così di ripartire dalla loro "base sicura", l'arrampicata, ma, a solo un anno dagli avvenimenti del Kirghizistan, nel 2001, Tommy subisce un grave incidente domestico tagliandosi accidentalmente il dito indice della mano sinistra con una sega da banco. Nonostante 3 operazioni chirurgiche in una settimana, alla fine Caldwell subisce l'amputazione di due falangi del dito, menomazione che porrebbe fine alla carriera di ogni alpinista figuriamoci per un Free Climber. Contro ogni pronostico invece attraverso un periodo di riabilitazione e di successivo adattamento dell'allenamento, ritorna a scalare ai livelli pre-incidente. Dito o no, Caldwell ha trovato la forza di rialzarsi ed anzi accetta l'handicap e lo usa come stimolo per migliorare, per perfezionare una tecnica tutta sua: sostituire il pollice all'indice, poi arcuare il pollice sul medio nella chiusura delle tacche. Ma le avversità però non sono finite: il matrimonio con Beth, divenuta nel frattempo sua moglie, entra in crisi ed alla fine i due si separano. Distrutto emotivamente da questo distacco Tommy decide di dedicarsi a un folle progetto che possa occupargli la mente in modo totale: scalare una parete fino ad allora ritenuta inscalabile: la Dawn Wall. Trovato un compagno di avventura in Kevin Jorgeson, fortissimo boulderista, ma senza esperienza riguardo al multipitch, cioè alle scalate lunghe, Caldwell inizia ad attuare il suo progetto.

I numerosi tentativi compiuti in più riprese attirano via via l'attenzione dei media, prima specializzati poi anche di quelli di massa. Durante innumerevoli tentativi i due arrampicatori riescono a chiudere gran parte dei 915 metri di parete. Restano però insoluti due passaggi quelli del tiro 15 e tentare il "dyno", un lancio di 2 metri in piena parete.

Nel tentativo finale, di complessivi 19 giorni, Tommy e Kevin, dovranno affrontare, tra tutti, anche questi due passaggi insieme a tutte le loro paure per poter coronare 6 anni di lavoro.

Il 14 gennaio 2015, troveranno ad acclamarli, in cima ed in valle, la nuova moglie Rebecca Pietsch, sposata nel 2012, insieme con il loro figlioletto Fitz, i genitori, una folla di sostenitori ed un nugolo di giornalisti.

Persino Obama dedica loro un tweet di congratulazioni e li invita alla Casa Bianca: l'impresa è compiuta, la *Wall of Morning Light* è vinta. E finalmente, dopo aver guardato quei 915 metri dall'alto e non dal basso Tommy capisce che anche tutti i demoni che si agitano nella sua mente, sono, finalmente, vinti.